

## LAVORO

## Cooperative edili siglata l'intesa per il contratto

■ È stata firmata l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia e affini. Le associazioni cooperative di produzione e lavoro aderenti a Legacoop (Anclp), Confcooperative (Federlavoro) e Agci (Aicpl) valutano positivamente l'intesa raggiunta che, per quanto attiene gli aumenti salariali, prevede un aumento di 50.000 lire dal 1. febbraio 2000, e di lire 20.000 dal 1. febbraio 2001, per i terzi livelli. È previsto un ampio sistema di informazione e partecipazione dei lavoratori esoci.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Settemila teste dai capelli bianchi in piazza per protestare contro la politica socio-assistenziale della Regione Lombardia. La manifestazione, organizzata dai sindacati confederali dei pensionati, in particolare contro l'aumento delle rette delle Rsa (le ex case di riposo), ieri mattina si è snodata per le vie del centro e si è conclusa di fronte alla sede della Regione Lombardia. C'erano i pensionati arrivati da ogni provincia, ma non solo, nel corteo vicinissimo, pieno di colori delle bandiere di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati hanno ribadito le loro richieste: congelamento delle rette fino all'introduzione dei nuovi meccanismi di finanziamento, copertura delle spese di rilevanza sanitaria da parte del fondo sanitario, approvazione delle delibere per gli



accordi di contratto Asl-Rsa, un tavolo composto da sindacati, Regioni e Rsa per definire una strategia non autosufficiente. L'aumento delle rette nelle case di riposo, introdotto nel gennaio

Pensionati lombardi in piazza a Milano  
Nel mirino l'aumento delle rette per le case di riposo

scorso, in alcuni casi ha avuto punte comprese tra le 600.000 lire e il milione al mese. Un costo troppo alto per i lavoratori. «Cgil, Cisl e Uil non lasciano soli i pensionati lombardi nell'affrontare una battaglia a favore di persone deboli non autosufficienti», ha esordito Mario Agostinelli, segretario generale Cgil Lombardia, nel suo discorso conclusivo.

«Ogni anno vengono prelevati abusivamente 5 milioni e mezzo dalle tasche dei ricoverati delle case di riposo e da quelle dei loro parenti», ha sottolineato Arnaldo Chianese, segretario generale regionale Fnp-Cisl. «Uno sfrutta-

mento iniquo e immorale». E Silvano Minati segretario generale nazionale Uilp-Uil: «La Lombardia è una delle regioni più ricche, ma si preferisce scialacquare i soldi in operazioni d'immagine, piuttosto che investire in politiche mirate a risolvere i problemi veri». Mario Agostinelli ha ricordato che in regione sono oltre 1 milione e mezzo i pensionati con più di 65 anni e di questi circa 300.000 non sono autosufficienti. «Basterebbe questi dati a comprendere la debolezza delle politiche sociali di Formigoni e della sua giunta. Aumento ingiustificato e discriminatorio sulle rette, scarso interesse

per la qualità della vita di anziani e portatori di handicap nelle case di riposo, inadempienza di fronte alle situazioni di disagio delle famiglie con persone non autosufficienti».

Durissima la reazione del presidente della Regione, che in teleconferenza da Roma ha attaccato i sindacati definendo la manifestazione «strumentale e politica», mirata contro di lui. «La Lombardia in questi anni - ha detto Formigoni - ha fatto per gli anziani molto di più di altre regioni». E come nel suo solito stile ha scaricato le colpe su governo e ministro della Sanità. Mario Agostinelli replica:

«Formigoni non si deve essere accorto che parliamo dell'aumento delle rette delle case di riposo voluto dalla Regione, non della sua campagna elettorale». «Evidentemente i 7000 in piazza hanno fatto saltare i nervi al presidente Formigoni», rincara Francesco Rampi, segretario generale lombardo della Spi Cgil. «125 famiglie assistono al proprio domicilio 25.000 persone su sedie a rotelle, 31.000 sono quelle totalmente allettate, mentre in 70.000 non possono uscire di casa. La giunta Formigoni - conclude Rampi - offre in media 50 minuti di assistenza alla settimana. Una vera vergogna».

Crisi a Sviluppo Italia  
si dimette il presidente  
Patrizio Bianchi: ho terminato il mio compito

ROMA Era una decisione attesa da qualche mese, e adesso diventa ufficiale: Patrizio Bianchi abbandona la presidenza di Sviluppo Italia, la società pubblica incaricata di promuovere lo sviluppo e gli insediamenti industriali nel Mezzogiorno. «Ritengo di aver portato a termine il compito assegnatomi, d'accordo con il ministro del Tesoro, ritenendo di dover dare un segno chiaro e forte che la fase straordinaria è compiuta, ritorno ai miei studi ed alla mia Università». Si conclude così la lettera che l'economista ha inviato ai dipendenti di Sviluppo Italia con la quale annuncia le sue dimissioni, formalizzate anche da un comunicato diffuso dalla società.

«Il mandato affidatomi è stato compiuto - scrive Bianchi al personale - e il prossimo 2 marzo si svolgeranno le assemblee delle società per approvare in via definitiva l'incorporazione in Sviluppo Italia, chiudendo la fase di riordino societario. «Questi risultati che permettono di sostenere con forza di aver completato la riforma della società e degli enti di promozione in un anno, sono stati resi possibili - scrive ancora Bianchi - grazie a un gruppo dirigente coeso e grazie al forte senso di responsabilità di tutti i dipendenti e collaboratori, che hanno partecipato a questo eccezionale sforzo di cambiamento». «Esattamente un anno fa l'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, mi conferì l'incarico - scrive Bianchi - assieme ad un consiglio di alto profilo, di riordinare l'insieme delle società di sviluppo», scrive Bianchi - tracciando un nuovo sentiero di intervento, senza tuttavia interrompere l'operatività delle società esistenti». «Si ri-

teneva, infatti, che con l'entrata nell'Euro, si dovessero riorganizzare gli strumenti di promozione, fino allora frammentati, per permettere al Paese, ed in particolare alle imprese delle aree meno favorite, di potersi giovare della straordinaria opportunità offerta con l'entrata della nuova Europa. Il mandato affidatomi è stato compiuto».

Il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda si augura che con l'uscita di Patrizio Bianchi (che segue quella del consigliere Carlo Callieri) da Sviluppo Italia «sia finita la stagione delle dimissioni e inizi la stagione del lavoro». Finora, dice Cerfeda, Sviluppo Italia è stata vissuta «più come una delusione verso il Mezzogiorno che come uno strumento di sviluppo e occupazione». Anche il segretario confederale della Uil Paolo Pirani parla di «dimissioni annunciate» per Bianchi, che «si è trovato a gestire un compito impossibile». «Siamo in presenza di un sostanziale fallimento della missione di Sviluppo Italia - aggiunge Pirani - che ha subito continui mutamenti di indirizzi e scelte e continue fibrillazioni dei componenti del consiglio». Per il segretario confederale della Cisl Giovanni Guerisoli le dimissioni di Bianchi sono «il sintomo di una crisi non risolta di Sviluppo Italia, che è costata miliardi ma non ha prodotto nessuna iniziativa per l'incapacità di governo». E per Nerio Nesi, responsabile economico del Pcdi, sono dimissioni che «non giungono inaspettate. Da tempo Bianchi infatti riteneva concluso un incarico nel quale l'esperienza manageriale fa premio su quella scientifica».

## IL RETROSCENA

FERNANDA ALVARO

## Un decollo difficile e pieno di tante tensioni

Dario Cossutta, dato con le valigie in mano da molti, non ha intenzione di fare alcun viaggio. Né tantomeno si può dire di Carlo Borgomeo. I due amministratori delegati di Sviluppo Italia restano al lavoro e, fanno sapere, vanno molto d'accordo. Le agenzie non hanno finito di battere la notizia delle dimissioni del professore prodiiano, che già parte la caccia al successore. Ma non è oggi il momento di fare il nome. Quello di Giuseppe Pistorio, presidente della STM Microelectronics di Catania è già stato bruciato dal suo diniego. Ora è il momento di capire perché Patrizio Bianchi, che da quasi tre anni lavora alla riorganizzazione delle otto società che si occupavano di promozione e sviluppo del Mezzogiorno (prima come capo della commissione che doveva studiare il progetto di riordino, poi, dal gennaio '99 come presidente della holding), ha deciso di lasciare. E di tornare all'università di Ferrara, dove lo attende la cattedra di Economia e finanza.

Non è stato un anno semplice quello di Sviluppo Italia e del suo presidente. La società salutata dal premier come un esempio del fatto che sul Sud si stesse voltando pagina, vista dall'allora ministro del Tesoro Ciampi



Operai siderurgici a Taranto

Uliano Lucas

come «una scelta che ispira fiducia», acclamata dai sindacati che spiegavano «ora non c'è più alibi per lo sviluppo del Mezzogiorno», ha vissuto una tormentata esistenza.

Dimissioni annunciate e poi congelate, come quelle del professor Mariano D'Antonio. Dimissioni avvenute in sordina, come quelle del vicepresidente di Confindustria, Carlo Callie-

ri, hanno indebolito non poco quel consiglio d'amministrazione fatto di esperti di innegabile valore.

È vero, Sviluppo Italia non era un carrozzone guidato da spartizioni politiche, come continuava a ripetere l'opposizione, ma i tanti applausi di un anno fa si sono trasformati in fiocchi nel giro di pochi mesi.

Critici i sindacati, imbaraz-

zato il Governo, che è intervenuto per tentare il rilancio di una società nata proprio per «rilanciarla». E per Patrizio Bianchi è stato difficile fare da arbitro tra i sostenitori di un'inversione di rotta senza cambiare le regole, e chi quelle regole le riteneva le principali responsabili della paralisi della struttura. I primi a puntare il dito sull'«appesantimento burocratico» di Sviluppo Italia erano stati i sindacati: Cgil Cisl e Uil parlavano di «incredibile crisi della società». Poi, a gennaio 2000, è arrivato il decreto che ha tentato di riordinare e «alleggerire» l'assetto della holding. Misure che non hanno, almeno per ora, risolto i problemi. E in pochi hanno creduto alle parole dello stesso presidente Bianchi che appena un mese fa, poco prima del nuovo decreto, dichiarava che «il bilancio di risultati di Sviluppo Italia è più che positivo».

Bianchi che in questi mesi ha evitato ogni polemica, ripeteva a chi lo criticava: «ho una missione e la porto avanti. Ho progetti difficili perché devo rendere moderno il Paese...», va via senza sbattere la porta. La sua «missione», quella del riordino di Ipi, Insid, Spi, Ig... dice, è finita. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato gli chiede di restare fino agli ultimi ritocchi, 2-3 marzo. Poi comincerà una nuova fase. Quella operativa, si dice.

## IN BREVE

## Alleanze, Fiat incontra sindacati

■ La Fiat Auto può andare avanti anche da sola, ma non si lascerà sfuggire le opportunità che si presenteranno sul mercato. Per questo ha in corso colloqui con altre case automobilistiche, ma al momento non esiste alcun fatto rilevante da comunicare. E quanto ha ribadito oggi Paolo Rebaudengo, responsabile delle Relazioni Industriali della Fiat, ai segretari nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fimic in un incontro all'Unione Industriale di Torino. Il confronto era stato richiesto dai sindacati metalmeccanici per aver chiarimenti sul futuro della Fiat Auto, dopo le voci di accordi e di alleanze in particolare con la Daimler-Chrysler.

## La belga Link Line acquistata da Tiscali

■ Tiscali ha acquistato la società Link Line, uno degli Internet Service Provider leader in Belgio. L'operazione, del valore di 22 milioni di euro (42 miliardi di lire), sarà interamente finanziata con l'emissione di nuove azioni Tiscali riservate ai venditori. L'aumento di capitale sarà sottoposto a una prossima assemblea straordinaria. Insieme a questa operazione Tiscali ha chiuso un accordo preliminare per l'acquisizione di un altro Internet Provider in Germania. Link Line ha 60.000 abbonati a cui offre l'accesso gratuito e vari servizi. Fino ad oggi attiva come Internet provider la società sta facendo richiesta della licenza nazionale per l'offerta di servizi di telefonia vocale, con l'intento di replicare il modello Tiscali in Belgio.

## Popolare di Novara dal 14 trading on line

■ Dal lunedì 14 febbraio sarà disponibile per tutta la clientela il servizio di Trading on line Internet che la Banca Popolare di Novara ha sviluppato in collaborazione con Telecom Italia. Il Sole 24 ore-Radiocor, Banksiele Ssb. Si è infatti conclusa la fase sperimentale, nel corso della quale sono stati effettuati test da un campione selezionato di 200 clienti. Il 14 febbraio sarà varata anche l'«Operazione San Valentino»: clienti e semplici utenti interessati a Bpn Trading on line che si recheranno presso gli sportelli della banca Popolare di Novara riceveranno un apposito Kit di installazione del servizio e di «piccoli dolci pensieri». Bpn Trading on line permetterà, attraverso la rete Internet, da casa o dall'ufficio, di comprare e vendere in tempo reale tutte le azioni quotate in Borsa, 24 ore su 24.

## Tronchetti Provera: Hdp, rispetto dei patti

■ «Noi in Hdp facciamo parte di un patto di sindacato e la nostra è un'azienda che rispetta i patti», ha detto Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli e azionista di Hdp. Tronchetti, che oggi ha annunciato un'acquisizione nei cavì, non ha voluto commentare l'ingresso di Giribaldi nella finanziaria, con una quota dell'11%. «Non commento i movimenti di Borsa - afferma - se c'è qualcosa su cui riflettere lo faremo con gli azionisti di Hdp».

## AEREI, BUS, TRENI

Trasporti, ondata di scioperi  
Per la legge tempi più lunghi

■ Scioperi nei trasporti, solo a febbraio ne sono stati preannunciati 25. Qualcuno rientrerà, ma il grosso resta e particolarmente pesante è il calendario della prossima settimana quando si concentreranno agitazioni nel settore aereo, nei trasporti pubblici locali, nelle ferrovie. Le date avrebbero dovuto coincidere con l'inizio a Montecitorio della discussione della nuova legge degli scioperi (era prevista dal 15): ma il dibattito non è più in calendario. I deputati scontano un arretrato di lavoro quindi la nuova disciplina slitta, al minimo, di una settimana. Per quanto riguarda invece il calendario degli scioperi, l'Enav ha comunicato che l'agitazione indetta per oggi Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil nella sede centrale di Roma è stata spostata al 18 febbraio. Oggi, quindi, nel traffico aereo tutto dovrebbe essere regolare. Domani invece scoperanno per 24 ore gli assistenti di volo della Eurofly per una protesta Anpav. Lunedì 14 si fermano gli addetti Enav del Crav di Bologna dalle 10 alle 14 (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Licta, Cila Av, Cisal Av). Sciopera dalle 10 alle 14 il personale Ugl Sacta di Fiumicino. Martedì 15 blocco del trasporto locale per 8 ore annunciato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uil nell'ambito della vertenza per il contratto. Incrociano le braccia anche i piloti di Alitalia (Unione Piloti), dalle 11 alle 15. E ancora nel trasporto aereo, si fermano dalle 11 alle 15 gli addetti agli scali di Linate e Malpensa. Venerdì 18 è la volta delle Ferrovie, il cui personale si fermerà per 8 ore, dalle 10 alle 17,59 per lo sciopero di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Sma Confsal, Ugl Ferrovie. In sciopero anche la Fisat. Mercoledì 23 si fermano per 24 ore gli autotrasportatori Atac e Cotral del Lazio (Cntl). Lunedì 28 tocca ai lavoratori Enav del Crav di Milano, dalle 11 alle 15 (Fit Cisl, Uil, Cisal Av, Anpav, Licta, Ugl, Sacta, Assivolo). Venerdì 3 marzo ancora stop dei trasporti locali per 24 ore, per la protesta dei sindacati confederali. E sempre a marzo, il 6, la Uiltrasporti chiama allo sciopero (24 ore) i piloti dell'Alitalia.

Piazza Affari si impegna nel finale  
Apertura in flessione sulla scia di Wall Street, chiude a +1,46%

MILANO Con i bancari a far da traino, gli indici riguadagnano i massimi storici e, nonostante l'avvio in sordina sulla scia della flessione di Wall Street, la Borsa di Milano incassa un'altra seduta in ascesa con l'indice Mibtel che sorpassa tutti i record precedenti, attestandosi a quota 31.423, (+1,46%).

Piazza Affari assieme a Francoforte è la sola Borsa positiva in Europa. I volumi trattati sono inferiori ai record dei giorni scorsi, ma sono pur sempre elevati, per un controvalore che supera i 4,6 miliardi di euro.

È comparsa una timida rotazione dei temi operativi, con un forte ritorno di interesse per i bancari, mentre anche i titoli legati a Internet, deboli in partenza, hanno chiuso in rialzo. Quella di Internet era la partita più attesa a causa del temuto contagio dell'«effetto hacker», dopo il for-

te calo a Wall Street dei titoli tecnologici provocati dai timori di incursioni nei siti Internet d'oltrеоceano, timori tuttavia rimasti estranei al nostro mercato, dove i titoli informatici si sono ben ripresi fino a concludere con un bilancio positivo, coi rialzi prevalenti sui ribassi.

Significativo, poi l'exploit di Finmatica (più 24,23 il riferimento), che dall'allarme hacker ha tutto da guadagnare avendo acquistato da poco una società specializzata nella fornitura di servizi di sicurezza su Internet, la Intesis, per 43,2 miliardi di lire. Intesis opera appunto nel settore della sicurezza su Internet con un fatturato '99 di circa 22 miliardi di lire, secondo quanto riportato da alcuni quotidiani finanziari, sulla operazione sarebbero in corso accertamenti da parte della Consob, in quanto l'annuncio era stato preceduto dal risveglio

del titolo in Borsa dopo un lungo periodo di consolidamento seguito al suo debutto-boom.

In Borsa si fa notare la gran massa di liquidità che ogni giorno viene riversata sul mercato degli investitori istituzionali, nonostante la smentita di un accordo con Tin.it. Come Seat pagine gialle, anche Buffetti è stata sospesa più volte terminando in salita, a più 12. Tra i valori tecnologici, oltre alla citata performance di Finmatica, si segnalano Tiscali (più 4,16), Opengate (più 3,65) e tdcnodifusione (più 1,58).

La parte del leone è toccata ai

bancari, con un ritorno di fiamma che ha messo le ali ai piedi dei titoli Fideuram (più 6,67), Intesa (7,58), Banca di Roma (4,28), Bnl (3,13), Comit (3,05), Monte Paschi (5,30), San Paolo (5,58), Unicredit (5,67), Mediobanca (4,34). Ancora positive le Mediolanum (10,97) nella scuderia Fininvest che tornano di nuovo ai massimi storici, ed anche esse rinviate nel finale per eccesso di rialzo. L'annuncio dell'accordo Italgas-Fininvest non ha giovato ai titoli Italgas, che avevano già scontato con i rialzi record dei giorni scorsi, ed ieri sono scesi del 2,68 per cento. Tono dimesso per i telefonici, con Olivetti a meno 0,19, ma calano anche Tecnoc (1,78) e Telecom (-0,36). Solo Tim è in rialzo dell'1,07, mentre sono in netto calo alcuni titoli storici come Enel (-2,17), Eni (-2,48), Fiat (-2,23), Finmeccanica (-4,04) e Generali (-0,89).

